

AGGRESSIONE A MONTECITORIO.

La presidente della Camera da Scalfaro. Proporrà sanzioni per chi ha picchiato, ma anche per il verde Paissan

Pivetti condanna: violenza gravissima vergogna per tutti

Il giorno dopo l'aggressione di An nell'aula di Montecitorio Irene Pivetti va da Scalfaro. I vertici istituzionali sono preoccupati per il crescere della tensione e il presidente della camera fa un appello alla responsabilità dei deputati. Martedì, però, proporrà sanzioni per gli aggressori ma anche per il verde Paissan, che avrebbe contribuito con le sue affermazioni a scaldare gli animi. An non fa alcuna ammenda. Ferrara sogna «il modello Westminster».

ROMA. Sanzioni per chi è passato alla violenza fisica e ha aggredito. Ma sanzioni anche per Paissan, il deputato verde che avrebbe provocato la maggioranza e in particolare modo i missini. È questa la linea che il presidente della Camera Irene Pivetti seguirà martedì nella riunione che l'ufficio di presidenza della Camera dedicherà alla valutazione di una delle giornate più nere per l'aula di Montecitorio. Una «vergogna» quella giornata, la definisce la Pivetti. E il giorno dopo la «vergogna» della rissa, che in realtà è stata un'aggressione squadristica dei missini al deputato Paissan e ai progressisti che gli erano stretti intorno, il presidente della Camera va al Quirinale a manifestare la sua preoccupazione. Lo stesso fa il presidente del Senato Scognamiglio, e il vertice istituzionale finisce per assumere un significato particolare alla vigilia di un confronto parlamentare sulla finanziaria che si preannuncia particolarmente aspro. Scalfaro è preoccupato, e non da ieri, per il clima che monta nel paese e nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Ed è preoccupato, da tempo, per la mancanza di senso delle regole del governo Berlusconi e dei suoi alleati. Ma il segnale di giovedì è stato particolarmente inquietante e ha mostrato il vero animus che alberga in parte della maggioranza, inutilmente riverberato da Fini e Berlusconi.

cora molto tesa. Paissan ha ricevuto molte testimonianze di solidarietà e non solo da parte dei progressisti ma, ha raccontato ai cronisti, nessun missino gli ha chiesto scusa per l'aggressione. Paissan ammette che ha ecceduto nei toni della relazione e in alcune frasi rivolte alla maggioranza, ma ricorda che il limite tra la violenza verbale e quella fisica è invalicabile in un paese civile. «Nell'aggiornamento di ieri dei deputati di An», afferma il deputato progressista, «è emersa la vecchia cultura fascista, sia nell'aggressione fisica, sia nelle urla che lanciavano tipo "porco maiale, finocchio". Per i progressisti non c'è dubbio: quello dell'altro giorno, come dice Guido Sacconi segretario del Pds toscano, «è stato un efficacissimo spot-verità sulla maggioranza di governo». Insomma, se Paissan ha ecceduto, quel che è avvenuto è un segnale di assoluta gravità. Era possibile evitare la rissa? Secondo il deputato verde, che ha accusato la maggioranza di essere «i nuovi tangentisti dell'informazione» per la loro mania di possesso della Rai, il presidente della Camera si è trovato in difficoltà a gestire una situazione così calda. Frasi che qualcuno ha interpretato come critica alla Pivetti e che come tali sono state riportate all'insaputa della presidente della Camera, ha replicato di non aver nulla di cui rimproverarsi: «Ho richiamato il relatore Paissan a moderare i termini, ho richiamato i colleghi e in-

fine ho sospeso la seduta». Quanto alle sanzioni la Pivetti afferma che si riserva di chiederle anche nei confronti di Paissan. «La gravità deve essere valutata dall'ufficio di presidenza. Certo c'è stato un concorso di colpa da parte di molti. Ovviamente il ricorso alla violenza fisica è un atto di straordinaria gravità». Per Paissan un giudizio severo: «Un relatore (il deputato progressista parlava a nome della maggioranza formata in commissione cultura sul nodo Rai ndr) deve parlare a nome della commissione e non può insultare una parte politica, è evidente che c'è una sua responsabilità». Conclusione: «Le ragioni dello scontro non dovrebbero mai arrivare a questo punto, questa legislatura è per forza di cose calda, ma l'importante è che ci sia sempre rispetto delle regole». La Pivetti ha respinto anche la critica di chi voleva che interrompesse Paissan quando ha attaccato la maggioranza: «Questa è una sciocchezza sovrana, se tutte le volte che un deputato usa toni accesi, dovessi togliere la parola, mi chiedo cosa resterebbe del dibattito parlamentare...». In An, in compenso, non c'è alcuna particolare considerazione per la gravità dell'accaduto. Poche retroscena, e molti distinguo. Gaspari, sottosegretario di An al Viminale, dice che il suo gruppo è caduto in una provocazione orda a freddo da quel «mascalzone» di Paissan. Storace se la prende coi giornali che hanno criminalizzato i missini e non il provocatore. Il ministro per i rapporti col parlamento Giuliano Ferrara, invece, evoca il «modello Westminster». Quello inglese, spiega Ferrara, «è un parlamento molto libero, con i banchi contrapposti e un dibattito molto forte, aspro, intenso, con il gusto dell'interruzione. Naturalmente l'uso della mano è tutta un'altra cosa». Dunque, aggressione da condannare? Sì, ma con un ma. «All'origine di quanto è accaduto c'è stata indiscutibilmente una provocazione verbale molto grave».



Il presidente della Camera, Irene Pivetti

Per Liguori (e Mosca) menare le mani è «naturale»

ROMA. «Parole violente e naturalmente reazione violenta...». Per Paolo Liguori, direttore del Tg Fininvest "Studio Aperto" il fascismo con gli incidenti della Camera non c'entra niente. No, la causa di tutto è «la provocazione» di Paissan che «naturalmente» ha scatenato tutte quelle botte... Fatto riprovevole, certamente, e però... E a proposito di «violenza e insulti», viene tirato in ballo anche Massimo D'Alema: «Questa mattina il segretario del Pds ha insultato in aula il ministro Previti... lo ha definito persona non seria... e questo a me sembra sia stato detto sul piano privato, al di là della politica...». E, dunque, secondo Liguori anche in questo caso qualcuno si sarebbe potuto sentire in diritto di abbandonarsi alla «naturale» reazione di alzar le mani?

Il direttore di «Studio aperto» per sostenere il suo punto di vista ieri a «Fatti e misfatti» (in coda al Tg delle 12,30) ha pensato di avvalersi del contributo del giornalista sportivo, Maurizio Mosca, un «esperto di boxe». E naturalmente di boxe. Ma vediamo come sono andate le cose. Liguori: «...il Corriere della sera... e qui si comincia con i giornali dell'antifascismo militante, quelli, insomma, che vorrebbero dimostrare che la violenza in au-

«I soliti italiani passionali» La Cnn bolla l'aggressione in aula

Ore 4 del pomeriggio dell'altro ieri ad Atlanta, dagli Usa la Cnn diffonde in tutto il mondo le immagini degli incidenti di Montecitorio. Eccoli, qui, dunque immortalati dalla megagalattica Tv di Ted Turner gli italiani che si picchiano. Italiani focoli e ben noti - così la Cnn commenta le immagini - per il loro carattere passionale. Ma la Cnn non si è fermata alle immancabili e stereotipate note focolaristiche sul nostro paese, che il comportamento dei deputati di An ha certamente rinflettuto. «La rissa - ha commentato la Tv di Atlanta - è scoppiata quando diversi deputati dei banchi del governo hanno lasciato i loro posti e hanno preso d'assalto i banchi dell'opposizione». «Lotta in Parlamento» è stato il titolo della Bbc che ha dedicato agli incidenti dell'altro ieri un servizio di un minuto e mezzo, mandando in onda le immagini degli incidenti che, invece, non hanno trovato grande spazio sulla stampa estera. Molti corrispondenti stranieri in Italia hanno definito quello dell'altro ieri solo «uno spettacolo, un brutto spettacolo».

la è avvenuta perché si trattava di deputati dal passato fascista... e poi L'Unità... e ancora peggio Il Manifesto... Naturalmente il fatto è deplorevole, la violenza in aula c'è stata, ma a scatenarla è stato un fatto non meno violento... non meno violento...». Vanno in onda le immagini: Paissan urla «tangentisti», Previti: «Deputato Paissan, lei è un oratore o un provocatore?». E, intanto, giù botte da orbi... Ma Liguori preferisce soffermarsi sulla presidente Pivetti: «Avete sentito cosa ha detto la presidente della Camera? Le parole possono avere la stessa violenza delle mani, soprattutto se la violenza del linguaggio è ideologica e figurata... Quindi, parole violente e naturalmente reazione violenta... loro hanno reagito come molti avrebbero reagito sentendosi dare del ladro». E passiamo a Maurizio Mosca: «Ciao Paolo... be' io nella mia carriera giornalistica ho seguito per vent'anni la boxe da Mazzinghi a Benvenuti a Cassius Clay... per cui ieri ho visto il Montecitorio dei buoni pugili in erba... il titolo più giusto onestamente mi sembra quello del Giornale: "Incontro di boxe". È il migliore, il più giusto, il più veritiero... Si certo... che poi sia sbagliato reagire venendo alle mani è giusto... ma anche io certe volte be', vorrei essere un po' come Cassius Clay...». La lezione di boxe è finita... □P.S.

IN PRIMO PIANO

ROMA. «Provocatore!». Il verde Mauro Paissan s'è preso l'epiteto (e il richiamo della presidente Irene Pivetti) e se lo tiene stretto: «Si sono un provocatore, ma la mia era solo una provocazione politica. Il loro è squadristico». La differenza tra l'«intemperanza verbale» come con una certa pudicizia viene registrata nei resoconti parlamentari, e quella fisica, che ieri si è spinta (stiamo sempre agli atti ufficiali della Camera) fino al «tumulto», non è di poco conto per stabilire le responsabilità politiche e morali (oltre non si va, per via dell'immunità parlamentare) della «vergogna».

Certo, Paissan, nell'occasione, non parlava da semplice deputato, non esprimeva cioè opinioni di parte. Interveneva nella sua qualità di relatore, quindi con una sorta di investitura istituzionale, sia pure espressa da una maggioranza. Una circostanza che «indubbiamente pesa» - come ha rilevato la presidente Pivetti - sul comportamento di Paissan. Ma che, a ben guardare, suona come aggravante anche se non più, per gli autori dell'assalto, giacché oggetto delle loro violenze non era soltanto un avversario, ma chi rappresentava un equilibrio politico diverso da quello statuito dai numeri della coalizione di governo, acquisito però democraticamente e, quindi, istituzionalmente tutelato. Era questo risultato che si voleva colpire, una volta costretta la maggioranza nella camicia di forza dell'annunciata fiducia? C'è da chiederselo vista anche la teoria di «intemperanze verbali» della maggioranza di governo che ha preceduto e preparato lo show manesco. Leggere, per credere, dal resoconto stenografico, pubblicato a Montecitorio, della seduta di giovedì 20 ottobre.

Il relatore è Paissan, diamolo per accettato». Invece no, la maggioranza non era disposta ad accettare lo smacco subito in commissione dove si era ritrovata minoranza sul decreto Rai. Il missino Rositani a Paissan: «Si è scatenata la cafonaggine». Marengo, sempre di An, al progressista Soda: «Stai zitto cretino!». Pezzoli, ancora An, alla progressista Bonsanti: «Bugiarda!». Il forzaitalico Brogna alla popolare Bindi: «I ladri li ha avuti la Dc!». Tutto stenografato.

leggi di partito). È il relatore di maggioranza. Va avanti così, Rositani, addebitando alle passate maggioranze, equiparate all'attuale opposizione, la responsabilità del dissesto della Rai. ROSITANI. Avele distrutto quell'azienda! Ve la siete mangiata con gli appalti, con i favoritismi e le lottizzazioni! PAISSAN. Adesso volete mangiarvela voi, con le consociate! ROSITANI. Questa è la tua opinione... L'avele voluto voi, questo decreto! VIGNALI Adriano. (Di Rifondazione comunista). Pensa agli amici di Craxi! SODA Antonio. (Progressista). E a Casini, che è il portavoce di Forlani! ROSITANI. Le responsabilità politiche sono dei partiti che oggi voi esprimeate... Il botta e risposta continua su questo tasto, e il presidente interviene per chiedere all'on. Soda di non interrompere. MAZZONE Francesco. (Di Alleanza nazionale a Soda). Stai zitto cretino. ACQUARONE. Onorevole marengo, certe espressioni in questa

Stenografico di un assalto annunciato

sede non si devono udire! MARENCO. Ed allora si smetta di provocarmi. ACQUARONE. L'educazione non ha confini di partito. Certe espressioni non le tollero! L'espressione «cretino», in quest'aula, non voglio sentirla! Rositani sfonda abbondantemente il tempo a sua disposizione. Tocca a Sandra Bonsanti, giornalista e ora deputata progressista. BONSANTI. Taccione, e non si sa se riprenderanno, le trasmissioni più nuove e amate dagli italiani... STORACE. Ma quando mai? BONSANTI... in cui tanti membri dell'attuale maggioranza hanno avuto un palcoscenico per esprimere con assoluta libertà le loro proposte. Non si sa se riprenderà Il rosso e il nero, Blob è in forse, Milano Italia... chissà! PEZZOLI Mario. (Di Alleanza nazionale). Bugiarda! ACQUARONE. Onorevole collega, anche se il termine «bugiarda» è un po' meno insultante del termine «cretino», la prego, in omaggio non alle regole parlamentari ma alla buona educazione, di non usare più questo genere di espressioni! BONSANTI. Terminò con una riflessione... MAZZONE Antonio. (Di Alleanza nazionale). Ma c'eri anche tu al servizio! Hai dimenticato la tua attività? Nessun problema per l'intervento di Luciano Ciocchetti, del Ccd. Ne ha qualcuno Fabrizio Del Noce, che da giornalista Rai è approdato a Forza Italia. La seduta torna a surriscaldarsi quando Paissan pone un «problema di dignità del Parlamento e dei nostri lavori» chie-

mento dalla nomina del Consiglio di amministrazione. STORACE. L'epurazione! Già, lui è Epuratore. Quando interviene è tale la voglia di prendersela con Paissan che lo addita come «assente» al presidente. Glielo fanno vedere. E per una volta, deve ammettere: «Ho sbagliato!». Ma Storace non si sbaglia quando pro-

va a scagliarsi contro il relatore mentre questi, nella replica, accusa la nuova maggioranza di essere «tangentista non per soldi ma per diritto all'informazione». È la «provocazione» zittita con l'assalto forzato, Irene Pivetti, che intanto ha assunto la presidenza dell'aula, sospende la seduta. E quando riprende... TATARELLA. Signor presidente, onorevoli colleghi, sono felice per la ripresa dei lavori, perché le istituzioni, il Parlamento, le sue sedute, sono al di sopra dei nostri errori. Se lo dice lui...

Il Napoli di Maradona e Careca domina il campionato, ma crolla nel finale. Il Milan di Gullit e Van Basten vince lo scudetto. Campionato di calcio 1987/88: lunedì 24 ottobre l'album Panini. calciatori 1987-88. 1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.